

Card. Stanisław Ryłko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

CONVIVENZA ITINERANTI DEL CAMMINO NEOCATECUMENALE

Porto San Giorgio, 16 febbraio 2014

EUCARESTIA

Un dono che impegna...

1. L'incontro dei rappresentanti del Cammino Neocatecumenale con Papa Francesco in Vaticano il 1° febbraio scorso è stato un grande dono per tutti voi, un importante segno di fiducia da parte del Successore di Pietro. E in questa Eucaristia - che conclude la vostra convivenza - vogliamo renderne grazie al Signore. Tornerete tra poco nelle vostre comunità, sparse ormai in tutto il mondo, più forti, più convinti che nella vostra missione non siete soli: la Chiesa è con voi e il Papa vi accompagna con la sua benedizione.

Un nuovo Papa, un nuovo inizio! Un nuovo inizio anche per il Cammino! Certo, non ripartite da zero, perché il Cammino ha ormai alle spalle una lunga e consolidata storia di generoso servizio alla missione della Chiesa. Al tempo stesso, però, ogni pontificato apre nella vita della Chiesa un nuovo capitolo e porta con sé sempre delle novità. Con l'elezione di un nuovo Pontefice lo Spirito Santo sembra dire alla Chiesa: "Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (*Is* 43,19). Ciò significa che stiamo vivendo un *kairós* particolare e tutti dobbiamo metterci in attento ascolto di ciò che lo Spirito Santo dice alla Chiesa oggi tramite Papa Francesco. Infatti, anche se è trascorso solo un anno dall'inizio del suo pontificato, tutti noi sentiamo nella Chiesa un nuovo soffio dello Spirito Santo che spinge ogni discepolo di Cristo a rinnovare lo slancio e l'ardore missionario. La "messe evangelica" è enorme e occorrono tanti operai...

2. Papa Francesco vuole una Chiesa "in cammino" - come dice Lui stesso - una Chiesa "in uscita" verso le periferie esistenziali e geografiche del nostro mondo. In altre parole, desidera una Chiesa animata da profonda inquietudine e

ardore missionari. La Chiesa, cioè ciascuno e ciascuna di noi... Il Papa Francesco preferisce una “Chiesa incidentata” a una Chiesa immobile, ripiegata su sé stessa e autoreferenziale! Una Chiesa “in cammino”, dunque! E voi, fratelli e sorelle, capite molto bene il significato di questa parola, perché voi siete un Cammino... Una delle verifiche essenziali di un buon neocatecumeno è proprio questa: cammina o non cammina?

Papa Francesco ci invita, inoltre, ad aprire gli occhi sulle periferie esistenziali e geografiche del nostro mondo, ci invita cioè ad andare incontro ai tanti deserti spirituali di oggi, in particolare nella nostra vecchia Europa, ma non solo. E anche questo è un discorso molto vicino a voi. Il Cammino Neocatecumenale è nato - appunto - a Palomeras Altas, cioè nelle periferie di Madrid, più di quarant’anni fa. È nato quindi nelle periferie e bisogna che conservi questa caratteristica, che continui cioè ad essere particolarmente vicino ai lontani, ai feriti, agli emarginati, a coloro che sono scartati dalla società, ma non scartati da Dio! In altre parole, è fondamentale che il Cammino conservi viva la memoria delle origini! Il Papa Francesco ribadisce che solo dalle periferie si conosce veramente la realtà. Penso che sia proprio questa la grande ricchezza del Cammino Neocatecumenale: la sua presenza nelle periferie, la vicinanza alle periferie, nonché la premura di farsi voce delle periferie nella Chiesa. E la Chiesa ne ha tanto bisogno!

Ma c’è ancora un altro aspetto di questa nuova tappa missionaria della Chiesa che Papa Francesco vuole rilanciare: la gioia.

Quante volte il Santo Padre ci ha detto in questo primo anno di pontificato che un cristiano non può essere triste, perché vive in Cristo Risorto che è fonte di gioia e di consolazione, che è *paracletos*, consolatore, avvocato, e questo genera una grande gioia nel cuore. Nell’*Evangelii gaudium*, Papa Francesco spiega – con un certo umorismo - che spesso accade che noi cristiani ci presentiamo al mondo con “una faccia da funerale” (cfr. n. 10), ma la gente ha il diritto di ricevere la Buona Novella da “ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo” (*ibidem*). Il famoso filosofo tedesco Friedrich Nietzsche (ateo!) rimproverava sarcasticamente ai cristiani di avere un volto triste, un volto da persone non redente...

Che bello il Cammino che genera cristiani dal volto gioioso! È questo il grande contributo che offrite nella Chiesa! Il Papa Francesco ci sollecita tutti: “Non lasciatevi rubare la gioia di evangelizzare!”. La missione evangelizzatrice è fonte di gioia permanente dello spirito. Un missionario triste non convince nessuno... Come non ricordare in questo momento la testimonianza gioiosa delle famiglie del Cammino che Papa Francesco ha inviato in missione *ad gentes*! Quanta gioia traspariva dai volti delle mamme, dei papà, dei figli! Il Santo Padre era visibilmente commosso e profondamente colpito da questa testimonianza di gioia. Famiglie che partivano per Paesi lontani e sconosciuti, senza sapere cosa avrebbero trovato, eppure, nonostante le incognite, partivano con gioia. In questa Eucarestia affidiamo

al Signore tutte quelle famiglie e preghiamo perché “la dolce e confortante gioia di evangelizzare” (*ibidem*) non le abbandoni mai e non si spenga mai nella loro vita.

3. Cari amici, ecco in sintesi il progetto di questa nuova tappa missionaria che Papa Francesco vuole oggi lanciare nella Chiesa. L’ha descritto con grande cura e precisione nella sua Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, che vi esorto a prendere come bussola sicura per la vostra missione, come un *vademecum* di ogni missionario e di ogni famiglia in missione.

Ma voi avete ricevuto dal Santo Padre anche un altro dono, un dono pensato proprio per il Cammino! Si tratta delle parole che vi ha indirizzato il 1° febbraio scorso. Vi prego di non dare ascolto alle voci e ai commenti fuorvianti che cominciano a circolare! Offrite invece un ascolto docile e grato al Santo Padre e fate tesoro della sua parola!

Papa Francesco vi ha raccomandato con paterna sollecitudine: *siate servitori e costruttori della comunione nella Chiesa!* Cosa c’è di più bello di questo? Essere costruttori di comunione nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle vostre comunità, costruttori di comunione coraggiosi e instancabili... Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che la Chiesa è mistero di comunione missionaria! Comunione e missione vanno sempre insieme e sono inseparabili!

Il Papa vi ha anche detto: *non dimenticate che lo Spirito Santo sempre vi precede!* Questo è un segno di gioia e di speranza! Quando andate per le strade, di porta in porta, quando partite per i Paesi lontani (*ad gentes*) in Asia, in Africa, in America, non siete mai soli! Lo Spirito Santo, che opera sempre, prepara il terreno perché possiate seminare la parola di salvezza...

E infine il Papa vi ha detto: *siate sempre servitori di misericordia nei confronti dei fratelli e delle sorelle feriti profondamente dal peccato*, dalle vicende dolorose della vita. Non condannate nessuno, ma sappiate entrare nella pazienza di Dio che non si stanca mai di perdonare, che non si stanca mai di aspettare fino alla mietitura... La logica di Dio è bene diversa dalla nostra che vogliamo avere sempre tutto e subito!

In questi giorni di convivenza qui a Porto San Giorgio, avete passato in rassegna la vita del Cammino in tutti i continenti: quante comunità, quanti seminari *Redemptoris Mater*, quanti miracoli di grazia! Quante sfide, ma anche quante consolazioni! C’è davvero da ringraziare il Signore di fronte a questi doni! Come non esclamare con stupore e gratitudine le parole del Libro del Siracide della prima lettura di oggi: “Grande è /.../ la sapienza del Signore, egli è onnipotente e vede tutto. I suoi occhi su coloro che lo temono, egli conosce ogni azione degli uomini” (*Sir 15,18-19*). La storia del Cammino dimostra in tanti modi, cari fratelli e sorelle, che Dio è fedele, Dio non delude mai. Allora camminate così, con *parresia* e con gioia.